

AGI Energia

direttore responsabile: Giuliano De Risi



Raffaele Chiulli, Presidente Safe – Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche

Data intervista: martedì 30 marzo 2010



I “Certificati Bianchi” o “Titoli di efficienza energetica”, nati con i Decreti ministeriali del 20 luglio 2004 per promuovere il risparmio energetico con tecnologie e sistemi efficienti, si sono rivelati fin qui uno strumento efficace? In cosa hanno funzionato meglio?

In un recente workshop Safe abbiamo tracciato, insieme all’Autorità per l’energia elettrica e il gas, a cui fa capo l’attività di certificazione del risparmio e di regolazione del meccanismo dei TEE, un bilancio di questo strumento.

Si tratta di un meccanismo

molto importante per una serie di motivi. L’efficienza energetica negli usi finali, pur essendo l’unico obiettivo non vincolante del “pacchetto 20-20-20”, dovrà necessariamente assumere un ruolo determinante nella strategia complessiva per rispettare gli impegni comunitari, in quanto riduce il parametro di riferimento su cui viene calcolato l’obiettivo assoluto relativo alle fonti rinnovabili. Inoltre consumare meno energia a parità di PIL è il modo più efficiente per ridurre le emissioni di gas climalteranti poiché, ad esempio, molti interventi sono a costo netto negativo. Infine, gli investimenti tecnologici per l’efficienza energetica determinano ricadute estremamente positive sia sui comparti industriali direttamente interessati dall’azione di efficientamento, sia sui settori che a tale efficientamento provvedono; si tratta quindi di investimenti con una evidente funzione anticiclica.

Il workshop cosa ha messo in evidenza in proposito?

Un continuo incremento dei risparmi certificati, in volume superiore agli obiettivi assegnati. Le società di servizi energetici (le ESCO) mostrano un attivismo crescente nonché un progressivo aumento della percentuale di risparmi certificati con interventi a minor costo. Cresce anche la scelta relativamente a scambi di titoli in borsa rispetto ai bilaterali. A fronte di livelli di costo contenuti (2,8 euro per famiglia nel 2008), i benefici diretti ottenibili da chi partecipa a un progetto di efficienza energetica sono da 5 a 100 volte i costi sostenuti. Ogni tep (tonnellate equivalente di petrolio) risparmiata consente un minor costo di entità compresa tra i 118 e i 587 euro per il raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei mirati al contenimento delle emissioni di gas serra e allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

In termini di energia ed emissioni quanto si è risparmiato con i TEE?

Dall’avvio dell’operatività fino al 31 dicembre 2009 sono stati emessi oltre 5 milioni di titoli. Poiché ogni certificato corrisponde a una tonnellata di petrolio equivalente, ciò significa che, con le azioni finora attivate, sono stati risparmiati complessivamente, nell’anno 2009, più di 5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio a fronte di un obbligo complessivo per i distributori di energia elettrica e gas di 3,2 milioni di tep. È stato calcolato che il risparmio è equivalente allo stop per un intero anno di due centrali termoelettriche da 600 MW ciascuna. A dicembre 2009 l’Autorità ha provveduto a effettuare la verifica di

adempimento agli obiettivi relativa all'anno 2008. Nel complesso l'obiettivo nazionale assegnato e sostanzialmente raggiunto per l'anno 2008 è stato pari a 2.200.003 tep, di cui 1.200.002 tep in capo a 14 distributori di energia elettrica e 1.000.001 tep in capo a 62 distributori di gas naturale. Per quanto riguarda le emissioni, si calcola che per ogni tonnellata equivalente di petrolio non consumata, si evitano emissioni di CO2 di entità indicativamente compresa tra 2,3 e 3,5 tonnellate, a seconda della forma di energia risparmiata. Il corrispondente beneficio economico si può stimare compreso tra 46 €/tep e 350 €/tep. Per ogni tonnellata equivalente di petrolio non consumata (in termini di energia primaria) i consumi interni finali si riducono di una quantità compresa tra 5,3 MWh e 11,6 MWh, rispettivamente nel caso in cui si risparmi energia elettrica o energia termica.

Quali sono stati i settori più virtuosi?

I principali interventi di efficientamento hanno riguardato l'illuminazione domestica e l'acquisto di elettrodomestici a minor consumo, l'illuminazione pubblica e l'installazione di sistemi di condizionamento e riscaldamento più efficienti.

Dove, secondo lei, il meccanismo andrebbe "rivisto"?

Possiamo brevemente citare alcune criticità riscontrate in questo primo quadriennio di funzionamento del meccanismo. Come già accennato dall'analisi dei dati relativi al quarto anno di attuazione del meccanismo, c'è stata una netta riduzione dell'ammontare di titoli disponibili rispetto all'obiettivo fissato in rapporto ai periodi precedenti e alcuni distributori non hanno raggiunto l'obiettivo, malgrado i TEE emessi fossero in ammontare superiore a quelli necessari. Occorrerà dunque capire il perché di questi eventi. Secondo, la maggiore criticità relativa alla distribuzione temporale degli obiettivi annuali nazionali riguarda, tuttavia, il fatto che non siano stati ancora fissati obiettivi per gli anni successivi al 2012: l'assenza di target di medio periodo implica un'estrema incertezza sul valore economico che i TEE potranno assumere dopo tale data e rende, dunque, meno appetibili investimenti in nuovi interventi. Altra criticità riguarda il riconoscimento dei Certificati Verdi (CV) alla cogenerazione abbinata al teleriscaldamento, che ha originato una sorta di competizione tra i due meccanismi. Resta sicuramente indispensabile per gli operatori potere usufruire di un mercato che sia quanto più ampio e liquido possibile. Per questo motivo e per la coincidenza degli scopi finali per cui sono stati creati, ovvero il raggiungimento di obiettivi di riduzione dell'uso di fonti fossili, i mercati dei CV e dei TEE sono stati recentemente oggetto di una proposta volta a rendere possibile la convertibilità (univoca) dei CV in TEE. Questo meccanismo consentirebbe, oltre che di ampliare la gamma di strumenti potenzialmente disponibili per gli operatori, anche di "regolarizzare" l'attuale situazione che vede il mercato dei CV sostanzialmente lungo e quello dei TEE corto.

Quali sono le nuove norme su efficienza energetica e gestione dell'energia?

Il meccanismo dei TEE ha subito nel tempo diversi aggiustamenti. Grazie al D.M 21 dicembre 2007 (equivalenza dei titoli di tipo I e quelli di tipo II) e dal D. Lgs.115/08 (equivalenza dei titoli di tipo II e quelli di tipo III) i distributori, ai fini dell'adempimento dell'obbligo, potranno ottenere il rimborso tariffario previsto consegnando qualunque tipologia di titoli. Più recentemente possiamo citare, per quanto riguarda la valorizzazione di interventi di cogenerazione e teleriscaldamento con l'emissione di certificati bianchi, l'articolo 30 della Legge Sviluppo dove viene previsto un raddoppio della "vita utile" riconosciuta agli interventi di cogenerazione ad alto rendimento, portando da 5 a 10 il numero di anni durante i quali verranno riconosciuti TEE a tali impianti per tutti gli interventi sviluppati dal febbraio 2007, mentre per gli interventi precedenti il calcolo dei TEE dovrà avvenire per mezzo della scheda tecnica definita dall'Autorità. In particolare è interessante l'adeguamento del sistema di calcolo del contributo tariffario che prevede una formula in base alla quale al contributo viene applicata una variazione inversamente proporzionale a quella registrata dal prezzo medio dell'energia, in modo tale che si mantenga quasi costante il livello di incentivazione del risparmio energetico, che altrimenti potrebbe non essere conveniente qualora il costo dell'energia diminuisse.

Nell'ottica di riduzione dei costi di approvvigionamento energetico, quanto "pesa" l'efficienza energetica?

Il meccanismo conferma anche la sua efficienza economica, con costi per il Paese (misurati in termini di contributo economico riconosciuto ai distributori obbligati) largamente inferiori rispetto ai benefici sia pubblici sia privati associati al perseguimento dei risparmi certificati. A fronte di incentivi per circa 110 milioni di euro erogati dall'Autorità fino a fine 2008, il costo energetico evitato tra il 2005 e il 2009 dai consumatori domestici è risultato dalle 6 alle 15 volte superiore al costo degli stessi incentivi (per ogni unità di energia risparmiata). In primo luogo, mentre il meccanismo di incentivazione riconosce l'incentivo solo per i risparmi energetici cosiddetti "addizionali", gli interventi realizzati comportano spesso la sostituzione di tecnologie che sono invece più obsolete della media o di quelle obbligatorie per legge e, dunque, assai meno efficienti. Questo comporta che i risparmi energetici effettivamente conseguiti dal consumatore presso il quale vengono realizzati gli interventi siano spesso maggiori di quelli incentivati nell'ambito del meccanismo. In secondo luogo, la vita tecnica effettiva delle tecnologie installate è in molti casi maggiore di quella convenzionalmente riconosciuta per l'emissione dei TEE. Sulla base di queste stime, il costo del meccanismo per una famiglia media potrebbe raggiungere nel 2012 (ultimo anno per il quale sono ad oggi previsti obiettivi) un valore complessivo valutabile in 6,4 €/anno /famiglia.

Edoardo Massimi